

## montgolfier



### **Una cena sul battello ebro (Termoli, Borgo Vecchio)**



Stasera non è tempo per mangiare guardando il mare, seduto a un tavolino sulla spianata a pochi passi dal parapetto della muraglia sveva.

Arrivano dal cielo come rondini impazzite gocce di pioggia nate chissà dove, forse rapite dal vento, distolte dalla loro destinazione originale, perché non è temporale, almeno non qui.



Il ristorante è aperto comunque, ha una saletta piccola, colori caldi alle pareti, musica jazz. Ci sono tre o quattro tavoli, uno occupato da una coppia che alla fine smozzicherà tre o quattro frasi in tutta la sera. Dalla finestra si scorge un riquadro di colore puro. Il tramonto è nascosto, una luce fatta di blu e grigio miscela cielo e mare. Non fosse per il caldo, l'estate sembrerebbe ormai lontana, così come il sud, ricordato dal sottotitolo del ristorante: una finestra aperta sui sapori del mediterraneo.

Sul menù, questi versi:

*Ora io, battello sperduto tra i capelli delle baie  
scagliato dall'uragano nell'aria senza uccelli*

*io di cui né i guardacoste, né i velieri anseatici  
avrebbero ripescato il mio scafo d'acqua inebriato  
io rimpiango l'Europa dei parapetti antichi.*

*Ma davvero ho pianto troppo  
Le albe sono strazianti  
Ogni luna è atroce e ogni sole amaro  
L'acre amore mi ha gonfiato di torpori inebrianti  
Oh, che la mia chiglia scoppi!  
Che infine io sia del mare*

(che sono di [quello](#) che prima rivoluziona la poesia moderna e poi se ne va in Africa)



Così mi siedo, tra sorrisi e gentilezze velate di timidezza, come se fossi ospite in una casa, ospite considerato amico seppur non ben conosciuto, e passano svelti capelli e occhi svevi, e intravvedo un piede botticelliano.



Poco a poco la luce cala ancora, a breve sarà notte e del mare sapremo solo per rumore. Così l'orizzonte intravisto dalla finestra davvero potrebbe essere qualunque, nel senso di infinite possibilità tutte ignote, come conchiglie ancora chiuse. Vorrei allora che le luci si abbassassero ancor di più e che sulla soglia, anticipato da un asimmetrico ritmo di legno sulla pietra antica, comparisse Long John Silver e che estraendo dalla tasca la carta d'identità questa fosse una vecchia pergamena su cui leggere, invece del mio nome, Jim Hawkins, e domani partire per l'isola del tesoro.

Invece passano solo ombrelli che nel vento portano al guinzaglio persone. Il buio è ormai completo, ho finito di cenare. Esco sulla spianata, sicuramente Long John è da qualche parte, nascosto nel buio.



*Il battello ebbro  
Termoli, Vico VI° Duomo  
Cucina mediterranea (italiana, con incursioni in territori greci e arabi)  
Buon rapporto qualità prezzo. Stupenda la vista dai tavoli all'aperto, soprattutto al tramonto, sulla spianata sotto il faro*

Del bellissimo Borgo Vecchio di Termoli, dove il ristorante si trova, parlerò presto

Scritto il 10/08/06 alle 09:30 in [Diario personale](#), [Viaggi](#) | [Permalink](#)